

ALLEANZE ALLA PROVA.

Gorrieri e Scoppola al convegno dei cristiano-sociali
Il leader ppi: doppio turno con un po' di presidenzialismo

Le mani libere di Buttiglione: scelgo ma a tempo debito

Sceglierò a tempo debito, risponde Rocco Buttiglione ai cristiano sociali riuniti a convegno. Il segretario del Ppi riconosce un ruolo alla sinistra cristiana e afferma: «Il Ppi contribuirà a costruire una sinistra non nostalgica del vecchio, non libertina».

A tutto questo Buttiglione ha replicato conversando con i giornalisti prima di entrare nella sala della Cittadella e poi dal palco. «C'è spazio - ha riconosciuto - per una sinistra cristiana, purché non sia occupata in liti interne e con il Ppi, affinché la convinta della possibilità di coniugare il mercato con la solidarietà. Certo aggiunge anche che il Ppi può contribuire a costruire una sinistra non nostalgica del vecchio».

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

ASSISI. I cristiano sociali (riuniti nel loro convegno ad Assisi) glielo chiedono esplicitamente: Buttiglione deve scegliere da che parte stare. E il segretario del Ppi risponde come fa ormai da molte settimane: «Sceglieremo, sceglieremo... ma non al buio, a tempo debito. Bisogna piuttosto intervenire nel dibattito politico per far maturare certe posizioni».

A questo scopo Scoppola ha proposto un coordinamento che garantisca una visibilità dello schieramento progressista. I cristiano sociali affrontano di petto anche il nodo della riforma elettorale, con una relazione di Stefano Ceccanti, il quale pone due questioni: che vi sia continuità con il responso referendario dell'aprile '93 e che le riforme rafforzino contemporaneamente il ruolo del governo e dell'opposizione.

Sardegna Il Consiglio vota la fiducia a Palomba

Il Consiglio regionale della Sardegna ha concesso la fiducia alla giunta presieduta da Federico Palomba, ex direttore del Dipartimento della giustizia minorile del Ministero di Grazia e Giustizia. Hanno votato a favore del nuovo esecutivo 43 consiglieri e contro 33.

La prima giornata del convegno su «Il futuro della democrazia in Italia» (presenti tra gli altri: Mattarella, Morese, Passuello, Bogi, Bordon, Mattioli, oggi è previsto un intervento di D'Alena) è il racconto del dialogo che si svolge dal palco tra i cristiano sociali e il segretario del Ppi. Ermanno Gorrieri apre i lavori con un appello agli amici della ex sinistra dc perché vigilino e evitino uno scivolone a destra del Ppi.



Rocco Buttiglione

Rodrigo Pais

Berlusconi «Il grande centro c'è già con Forza Italia»

Ma quale «grande centro» (l'aveva proposto il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione)? Il grande centro esiste, respira, si muove, pulsa nel corpo di Forza Italia. L'ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Cifre alla mano. Può contare su oltre il 30% del consensi, questo partito «moderato, misurato e equilibrato che, se vogliamo ancora usare queste vecchie espressioni (centro-destra-sinistra) sta assolutamente al centro dello schieramento politico italiano».

Regioni, ancora rinvii sulla legge elettorale
Il governo si blinda, ma la Lega non vuole il presidenzialismo

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Nulla di fatto, il consiglio dei ministri ha rinviato alla prossima volta il disegno di legge per la riforma elettorale delle Regioni a statuto ordinario. La riforma che, anche a Costituzione invariata, dovrebbe consentire comunque di andare a votare nella prossima primavera con un nuovo sistema elettorale. I motivi: «eminente tecnico» è la tesi minimalista del ministro Fisichella.

Lui voleva che si arrivasse al voto definitivo sulla modifica del 122, ma An appoggiata da Forza Italia e dal relatore alla legge (il riformatore Calderisi) hanno chiesto e votato per il rinvio. Al fallito accordo con le opposizioni si è aggiunta, dunque, la spaccatura nella maggioranza con i leghisti sul piede di guerra. Bossi sarebbe insoddisfatto verso l'uninominalismo maggioritario e non vuole formule presidenzialiste, clausole che le altre forze di maggioranza vorrebbero inserire entrambe nella norma transitoria della riforma del 122.

personalità nella maggioranza iniziano a profilare la tesi del rinvio delle prossime elezioni regionali, e chiede al ministro Speroni di chiarire l'orientamento del governo. Lo stesso rischio paventa Mario Segni che denuncia anche il pericolo del riemergere «sia a destra che a sinistra la tentazione di salvare con il sistema proporzionale il vecchio modello partitocratico».

tale questione è, per Ferrara, nella minoranza e non nella maggioranza. Anche per il ministro Fisichella questo non è un argomento in discussione nella maggioranza. «C'è un consenso molto vasto - afferma - tra l'altro è stato recepito di aggiungere l'avverbio prevalentemente che consente di salvare una quota di proporzionale, anche se io personalmente avrei preferito diversamente».

Oggi la visita del Papa. Monsignor Ruppi: «Meno parole e più fatti per lavoro e solidarietà»

Il vescovo di Lecce: «Rischi di totalitarismo»

ALCESTE SANTINI

LECCE. «Il problema della disoccupazione mi preoccupa più della criminalità mafiosa organizzata che, oggi, comincia ad essere sotto controllo nella nostra regione e nella nostra città, anche se ci vorrà ancora molto per debellare questa piaga non separabile da quella della droga, e non vorrei che le notizie sui colera offrissero il pretesto per distogliere la nostra attenzione dalla questione sociale preminente che è quella del lavoro e dall'accoglienza - agli immigrati fra cui quelli albanesi». Esordisce così l'arcivescovo di Lecce, mons. Cosmo Francesco Ruppi, ricevendoci con molta cordialità nello storico palazzo arcivescovile barocco, dove questa sera dormirà anche il Papa, atteso oggi alle 17,30 all'aeroporto di Otranto e poi a Lecce.

non ne abbiamo visto neppure uno, qui a Lecce e nella nostra regione, ed i contomila disoccupati, di cui trentamila sono intellettuali (laureati e diplomati), chiedono che solidarietà non sia solo una parola, come più volte ha ammonito nei suoi interventi il Santo Padre che ci fa l'onore di visitarci. Infatti - aggiunge - «la speranza di quanti si preparano ad accogliere il Papa è che, attraverso la sua voce autorevole, lanci un messaggio forte perché la classe politica, a vari livelli, si impegni a sanare, prima di tutto, questa piaga della disoccupazione che si è aggravata dopo la riduzione dei posti di lavoro negli stabilimenti Fiat (da 1.800 sono oggi circa 700) e dopo che, una volta venuta meno la legge speciale della Cassa per il Mezzogiorno, i cui stanziamenti hanno preso, come è noto, mille vie traverse, nulla di nuovo e di più serio è stato istituito o fatto per affrontare in modo deciso ed organico l'annosa que-

stione meridionale, che è una questione nazionale di sviluppo dell'intero Paese e non di assistenza per sottosviluppati, che mortifica e non forma le coscienze come il lavoro, che è un diritto costituzionale e non può essere la concessione di qualcuno». Ed alla domanda se ha visto nascere qualche cosa di nuovo in questi mesi da giustificare, come sostengono molti con enfasi, che ci troveremo nella «seconda Repubblica», l'arcivescovo si chiede a sua volta: «E, forse, cessata la prima Repubblica?». E precisa: «Io non me ne sono accorto».

«Pericolo di totalitarismo». Naturalmente, mons. Ruppi non vuole scendere nei particolari dell'attuale dibattito politico tra forze di maggioranza e di opposizione. Ma, con il metodo dell'ex professore di storia e di giornalista praticato per molti anni prima di essere nominato arcivescovo e rimanendo nell'ambito di una riflessione etico-politica, mons. Ruppi esprime la sua «forte preoccupazione nel constatare che si stanno sempre più allentando nella società e nelle istituzioni i fili della solidarietà a vantaggio di interessi individuali e di gruppo». Ed osserva che «stanno proprio qui i pericoli per il futuro della democrazia, che è fatta di partecipazione solidale come di diritti e di doveri, perché quanto più si allentano e scadono questi valori, più diventa facile il passaggio, se non al fascismo, al totalitarismo o a forme dirigistiche ed oligarchiche di potere come se un Paese, articolato nelle sue forme istituzionali e sociali nel suo ampio respiro culturale e religioso, potesse essere ridotto ad un'azienda, con tutto il rispetto per gli imprenditori che hanno un loro specifico ed importante ruolo da svolgere accanto ad altre categorie». Ed alludendo, per esempio, a «fenomeni di usura», riscontrati anche a Lecce e in Puglia come segnali di un degrado morale e civile, mons. Ruppi afferma che per la Chiesa «l'usura è peccato grave come può esserlo un furto o un'estorsione».

Anche di fronte a questo fenomeno si registrano «litanie ed assenze dello Stato che deve, invece, vigilare». L'attesa per il Papa a Lecce. La visita a Lecce di Giovanni Paolo II, proprio perché si inserisce nella «grande preghiera per l'Italia», vuole essere, perciò, secondo mons. Ruppi, «un'occasione importante per richiamare l'attenzione della regione e del Paese su questi problemi cruciali». Dopo Urbino II, che visitò la Puglia nel 1089, e Paolo VI, che volle trascorrere il Natale del 1968 con gli operai tra i capannoni roventi dell'altalena di Taranto, in parte smontati, Giovanni Paolo II è il terzo Pontefice che arriva in questa regione ed il primo a Lecce. E la circostanza gli offrirà l'opportunità anche di lanciare «un messaggio di dialogo e di pace alle Chiese d'Oriente, alle popolazioni dell'altra sponda, ossia agli albanesi, ai bosniaci, ai serbi, ai croati ed a Sarajev che vuole al più presto visitare».

Eureka di Edgar Allan Poe. Illusioni & Fantasmì. Mercoledì 21 settembre in edicola con l'Unità. I LIBRI DELL'UNITÀ